



## Papillon (2017)

Un ritratto **<em>imprigionato</em>** in una trascrizione convenzionale .

Un film di Michael Noer con Charlie Hunnam, Rami Malek, Tommy Flanagan, Eve Hewson, Roland Møller. Genere Biografico durata 133 minuti. Produzione Serbia, Montenegro, Malta 2017.

Uscita nelle sale: mercoledì 27 giugno 2018

Nella campagna danese degli anni '50 dell'Ottocento un anziano agricoltore di nome Jens e la sua famiglia combattono la fame.

**Marzia Gandolfi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Parigi, 1931. Accusato ingiustamente di un crimine mai commesso, Henri Charrière è condannato all'ergastolo e spedito in un campo di lavoro della Guyana francese. Nel viaggio che lo conduce a quella che con ogni probabilità sarà la sua ultima destinazione, incontra Luis Dega, un falsario brillante che 'nasconde' una piccola fortuna. Soprattutto per chi come Papillon, come lo chiamano tutti a causa di un tatuaggio e della vocazione a rubare, ha deciso di evadere. Ma Papillon non è l'unico a mirare al tesoro. Delicato e alieno al mondo criminale, Dega gli chiede aiuto e protezione in cambio del denaro per corrompere i secondini e favorire la fuga.

Comincia una relazione amicale che tra 'bon plan' naufragati e celle di isolamento, li condurrà più lontano di quanto avessero mai immaginato.

La Francia usciva dal maggio del '68 e i francesi avevano voglia di vacanze, sole e sogni. È in questo clima d'evazione che viene pubblicato "Papillon", l'incredibile storia di Henri Charrière, condannato ai lavori forzati, evaso più volte, promosso imprenditore in Venezuela e poi autore di un libro che venderà milioni di copie nel mondo. Scritta su grandi quaderni di scuola e inviata a un editore a Parigi, la sua autobiografia piena di immaginazione sarà il più grande successo letterario del dopoguerra, il best-seller dell'estate del '69 sulle spiagge e nei saloni letterari.

Il trionfo, la fortuna e la rivincita di un vecchio galeotto. E poco importa se le storie raccontate non sono documentate, se il suo autore si è concesso qualche libertà con la verità, il suo 'viaggio immobile' attira l'attenzione di Hollywood che produce nel 1973 un 'film' con Steve McQueen e Dustin Hoffman. È con questa eredità, un classico della letteratura e del cinema, che deve vedersela Michael Noer, replicando sullo schermo le avventure di un innocente rinchiuso e per tre volte evaso. Come il classico di Franklin J. Schaffner, il 'Papillon' di Noer affronta il tema delle condizioni disumane di detenzione dei prigionieri e la parabola di un uomo più forte del suo destino, un destino implacabile che lo condanna al buio e alla solitudine di una colonia penale. Ma più del dramma sociale e la denuncia degli orrori penitenziari, è l'amicizia il motore del film e la ragione che muove il protagonista tra i personaggi e i luoghi comuni del genere: il direttore sadico, il carcerato brutale, quello che cerca scampo nell'arte o quello che lo cerca negli affetti, la minaccia della violenza omosessuale, la cella di isolamento...

Più interessato a descrivere che interrogare le verità sociali, il regista appoggia il film sulla fraternità e su cosa sia la vera libertà per i suoi protagonisti. Charlie Hunnam e Rami Malek raccolgono rispettivamente il testimone di McQueen e Hoffman impostando il racconto a partire dall'energia della speranza e attraverso uno stile (recitativo) di forte fisicità, che oppone alla prigionia il movimento continuo all'interno della cella. I cinque passi di Papillon, incessantemente ripetuti in una direzione e nell'altra, disegnano per due anni una traiettoria immota che nutre (e annuncia) l'evazione nell'opera letteraria. La pazienza o piuttosto l'ostinazione del Papillon di Hunnam servono (a) un solo scopo: la fuga.

Tutta la suspense riposa allora su un progressivo montare della tensione che opprime lo spettatore consumando il protagonista tra violenze e mezze razioni. Sisifo in potenza, Papillon è condannato allo scacco almeno fino al giorno in cui il suo piccolo amico non gli offre con una visita l'antidoto alla fatalità. Come la versione originale, 'Papillon' soffre la perdita di intensità dell'insieme e una maniera passiva di gestire le scene in cattività. Come il romanzo di Charrière gioca la carta dell'avventura fuori dalla cella accumulando peripezie. Come il forzato redento dei "Miserabili", il suo eroe denuncia le ingiustizie giudiziarie e abita un film di sopravvivenza oltre ogni previsione. Un momento di spettacolo un po' ovvio e derivativo ma con una propria indubbia piacevolezza. Un ritratto 'imprigionato' in una trascrizione convenzionale e lontana come l'isola del Diavolo dalla mitologia della grande e flemmatica evasione di Sturges, Renoir o Siegel.